

Pericoli dall'«arco dell'instabilità»

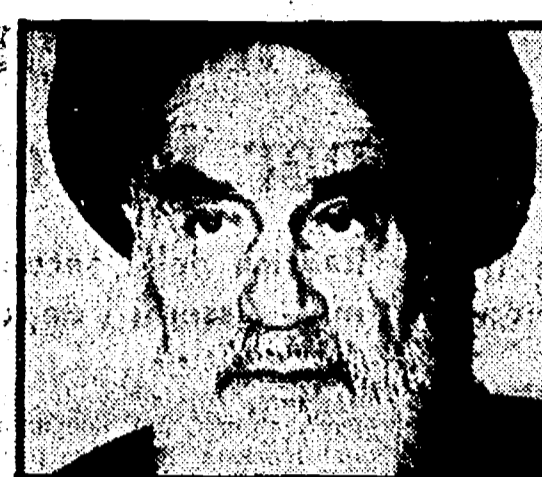
Non allineati di nuovo alla prova

Dal nostro corrispondente BELGRADO — «Irak-Iran: è vera guerra?», questo è il titolo del dispaccio che la Tass...»

conferenza dell'OPEC a Vienna drammaticamente confermava il vacillare della già debole coesistenza araba.

vato unità di intenti per rilanciare l'iniziativa del non allineamento. Le notizie giunte dall'Avana confermavano che Cuba e Belgrado avevano trovato un accordo sulla necessità di lavorare unitariamente per superare le divisioni tra i non allineati...

Silvio Trevisani



Ruhollah Khomeini

IRAN Sotto lo scia era il «gendarme del Golfo»

Fino alla caduta dello scia, nel 1979, l'Iran era considerato il principale «gendarme del Golfo». L'alleanza più fedele degli Stati Uniti nella regione...

Dopo la vittoria di Khomeini, l'Iran ha assunto una posizione di non allineamento e ha rotto i legami politici e militari con gli Stati Uniti...

La «Pravda» accusa gli Stati Uniti

MOSCA — Il vice primo ministro iraniano, Amir Azizi è incontrato ieri al Cremlino con Boris Ponomarev, membro dell'Ufficio politico del PCUS e responsabile delle questioni ideologiche e internazionali. Al centro del colloquio ha figurato la crisi fra Iran e Irak...

colloquio ha figurato la crisi fra Iran e Irak. In questi giorni, ascoltando rappresentanti ufficiali del governo e della Lega dei comunisti si potevano cogliere e annotare allarmanti giudizi sulla situazione: in Medio Oriente; si parlava di profonde divisioni giunte a livelli pericolosi: lo svolgimento della...

l'ipotesi «imperialista» di Washington non esita a destabilizzare tutto il Medio Oriente e l'Asia sud-occidentale e a «istigare l'Iran contro l'Irak e l'Afghanistan»...

Washington: «Non siamo coinvolti»

WASHINGTON — «Noi non siamo coinvolti nel conflitto tra Iran e Irak». Con questo commento, il governatore americano continua a tacere sull'aggravarsi delle ostilità tra i due paesi. Anche in seguito all'attacco aereo sull'aeroporto di Teheran, il portavoce del Dipartimento di Stato si è limitato ad esprimere ieri la «preoccupazione» dell'amministrazione Carter e la sua «speranza che entrambe le parti fermino la violenza e risolvano le loro...

divergenza con mezzi pacifici. Lo stesso funzionario ha cercato inoltre di spiegare la situazione tra Irak e Iran da quella dei 52 ostaggi americani. «Sono due questioni separate», egli ha detto. «Noi speriamo — ha concluso il portavoce — che l'Iran riconosca che la liberazione degli ostaggi sarà nel suo interesse».

Il segretario di Stato Muskies, parlando con i giornalisti, ha detto ieri sera che sarebbe «perferamente logico» che il conflitto Iran-Irak fosse incluso fra gli argomenti dell'incontro di giovedì prossimo con Gromiko, in margine all'assemblea dell'ONU.



Saddam Hussein

IRAK La maggiore potenza militare in Medio Oriente

L'Irak è uno dei paesi del Medio Oriente di maggiore importanza strategica, per la sua posizione geografica centrale, per la sua popolazione, dopo l'Egitto tra i paesi arabi mediorientati, per il suo potenziale economico (è uno dei maggiori e più antichi produttori di petrolio) e infine per il suo potenziale militare.

Il servizio dispone di quattro divisioni blindate, quattro meccanizzate e quattro di fanteria, con 3.000 mezzi blindati tra cui 1.000 carri armati. L'aeronautica conta su circa 340 aerei da combattimento e bombardieri, tra cui: i Mig-23B e i SU-26 di fabbricazione sovietica.

«Nuova Cina» esprime preoccupazione

PECHINO — Pur astenendosi da precisi commenti, la Cina ha espresso indirettamente tutta la sua preoccupazione per l'aggravarsi del conflitto tra Iran e Irak.

Tale preoccupazione è evidente in una notizia dell'agenzia Nuova Cina circa le reazioni provocate negli Stati Uniti dalla recente recrudescenza degli scontri alla frontiera irano-irakena.

La Cina è preoccupata per la situazione tra Irak e Iran da quella dei 52 ostaggi americani. «Sono due questioni separate», egli ha detto. «Noi speriamo — ha concluso il portavoce — che l'Iran riconosca che la liberazione degli ostaggi sarà nel suo interesse».

Appello di Waldheim alla moderazione

NEW YORK — Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ha rivolto un appello a Iran e Irak perché mostrino «la massima moderazione», bino i combattimenti e cerchino una soluzione negoziata alle loro divergenze.

In una dichiarazione, Waldheim ammonisce che il conflitto «potrebbe avere gravi e imprevedibili conseguenze nella delicata regione» del Medio Oriente.

Un portavoce ha precisato che nessuna delle parti ha chiesto la mediazione di Waldheim ma il segretario generale ha ritenuto di intervenire perché «guarda con molta serietà alla situazione».

Lo Yemen del nord appoggia Baghdad

SANAA — La Repubblica araba yemenita (del nord) ha fatto sapere che darà il suo sostegno all'Irak e alla battaglia legale che esso conduce «per riacquistare i suoi diritti usurpati e per respingere la razzista aggressione perseguita ai confini orientali».

Il presidente della Repubblica araba dello Yemen, colonnello Ali Abdullah Salih, ha informato l'incaricato d'affari irakeno a Sanaa che il suo paese è pronto a fornire a Baghdad tutta l'assistenza necessaria.

I militari inaspriscono la dittatura in Turchia

L'esercito non rientra nelle caserme - Il colpo di stato ha segnato il fallimento di un sistema politico, sociale ed economico «importato»

Nostro servizio ANKARA — Dire che le spirali delle misure restrittive di tutte le libertà politiche e sindacali e gli indirizzi quasi decisi domenica dal nuovo regime, sono stati accolti come una doccia fredda è dir poco. Si è trattato di una grandinata di una precoce nevicata che annuncia un inverno duro e lungo. Questa, in sintesi, l'impressione prevalente negli ambienti politici stranieri della capitale turca.

La ricetta di Kemal, per risolvere il popolo turco dalle scottature e dallo sbalzo, fu semplicissima: se l'oriente era sinonimo di debolezza e di arretratezza, bisogna che la Turchia, ridotta entro i confini della Anatolia, si «occidentalizzasse».

Il disegno di Atatürk

Ma c'era un grosso ostacolo: una borghesia capace di dirigere l'operazione non esisteva. Borghesi ottomani erano greci, armeni, ebrei, lebanesi, ebrei, italiani, francesi, belgi, mentre gli arabi erano riservati il ruolo di burocrati, soldati e contadini. Per un turco, occuparsi di commerci e industrie era, solo ancora 50 o 60 anni fa, una vergogna. Tutta la cultura, il costume, le più profonde e viscerali inclinazioni del popolo turco concorrevano a frenare, e scoraggiare il risparmio, la accumulazione e l'iniziativa o a lasciarla alle minoranze.

Ma anche l'industria privata è gestita in modo malsano, indebitata, sempre sull'orlo della bancarotta, tramite, spesso, di imbroglioni. Licenze di importazione e di esportazione vengono vendute alle piccole fonderie di posate, chiodi, arnesi da lavoro.

Un paradosso incredibile

Il miracolo della «modernità» (più ancora, si dice, che il vero bisogno) ha attirato milioni di arabi verso la città e li ha spinti a emigrare in Europa. Intorno a Istanbul e ad Ankara sono sorte mostruose periferie di caserme e baracche, dove tutte le tensioni ribollono ed esplodono in conflitti sanguinosi.

Un paradosso incredibile. L'ultimo governo Demirel ha deciso di non uscire più dal settore statale, di lasciare che se ne vada in malora, di non stampare più banconote, di chiudere le assicurazioni, di rimandare l'economia a colui di buttare sul lastrico migliaia di operai. Ma nessuna segno di «risanamento» è in vista. E ora il nuovo governo civile-militare, che sul piano economico-finanziario è il continuatore del precedente, è stato costretto a decidere, insieme con la camera sulla stampa e con l'opinione pubblica, di abolire tutte le misure restrittive della libertà, annettendo ai prezzi che, invece di frenare i consumi, proccacciano proprio quelle nuove spinte inflazionistiche che in teoria si vorrebbero contenere.

Ma anche l'industria privata è gestita in modo malsano, indebitata, sempre sull'orlo della bancarotta, tramite, spesso, di imbroglioni. Licenze di importazione e di esportazione vengono vendute alle piccole fonderie di posate, chiodi, arnesi da lavoro.

Un paradosso incredibile. L'ultimo governo Demirel ha deciso di non uscire più dal settore statale, di lasciare che se ne vada in malora, di non stampare più banconote, di chiudere le assicurazioni, di rimandare l'economia a colui di buttare sul lastrico migliaia di operai. Ma nessuna segno di «risanamento» è in vista. E ora il nuovo governo civile-militare, che sul piano economico-finanziario è il continuatore del precedente, è stato costretto a decidere, insieme con la camera sulla stampa e con l'opinione pubblica, di abolire tutte le misure restrittive della libertà, annettendo ai prezzi che, invece di frenare i consumi, proccacciano proprio quelle nuove spinte inflazionistiche che in teoria si vorrebbero contenere.

Un paradosso incredibile. L'ultimo governo Demirel ha deciso di non uscire più dal settore statale, di lasciare che se ne vada in malora, di non stampare più banconote, di chiudere le assicurazioni, di rimandare l'economia a colui di buttare sul lastrico migliaia di operai. Ma nessuna segno di «risanamento» è in vista. E ora il nuovo governo civile-militare, che sul piano economico-finanziario è il continuatore del precedente, è stato costretto a decidere, insieme con la camera sulla stampa e con l'opinione pubblica, di abolire tutte le misure restrittive della libertà, annettendo ai prezzi che, invece di frenare i consumi, proccacciano proprio quelle nuove spinte inflazionistiche che in teoria si vorrebbero contenere.

L'assurdo balletto

L'atmosfera è quella, assurda, di un balletto di trozkisti. Il lettore deve sapere, i turchi si dividono in partiti, e ogni partito ha un leader: i turchi a cui si è arrivati si fionde di credere che il regime militare sia un incidente di percorso ad abbinarsi ad un partito di sinistra. Con uno sforzo imbarazzante e penoso, continuano a ripetere nei salotti e nei caffè la commedia dell'...

CESARÉ CHITI

Fondatore, e fino agli ultimi giorni della sua vita, direttore dell'Istituto Nazionale Pietro Mengoni di Livorno, la sceriffa Rosina e la figlia Rosanna, in una memorabile sottilezza di 300 mila lire per la stampa comunista.

Irak-Iran: è la guerra

(Dalla prima pagina) Dezful, Ahwaz, Hamadan, Isfahan, Tabriz e Agha Jari. A Teheran un Mig irakeno è stato abbattuto. Poche ore dopo l'attacco, la società Iranair ha ordinato a tutti i suoi aerei in volo all'estero di raggiungere lo scalo più vicino...

di incursioni aeree notturne». Nella serata, successivi comunicati hanno affermato che lo stretto di Ormuz e la riva settentrionale del Golfo Persico sono sotto il controllo delle forze iraniane. Lo stato maggiore di Teheran ha dichiarato «zona di guerra» a tutte le frontiere marittime con l'Irak, vietando la navigazione verso porti irakeni, e ingiungendo alle navi che si trovano nel Golfo di cambiare rotta.

La disputa sullo Shatt El Arab

(Dalla prima pagina) so i «buoni uffici» della comunità internazionale, benché l'affermazione della sovranità irakena sulla totalità dello Shatt El Arab è la riconquista di ogni pollice di territorio usurpato dall'Iran. Ciò che è stato interpretato come la pretesa di un rilancio delle rivendicazioni irakeno sullo stesso Khuzistan, la regione nella quale si trova il novantacinque per cento delle riserve petrolifere irakene. E la portata delle operazioni militari intraprese è tale da far pensare a propositi anche più ambiziosi.

considerare gli ultimi, drammatici sviluppi della disputa irakeno-iraniana, che si svolge fuori del loro contesto internazionale. Tro anni orsono, gli accordi di Camp David hanno bruscamente messo da parte l'ipotesi di una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano, comprendendo il riconoscimento di diritti nazionali palestinesi, che si basasse sugli sforzi congiunti di tutte le parti interessate. L'Egitto è stato «recuperato» alle esigenze della strategia statunitense a prezzo di un'ulteriore divisione del mondo arabo e di una «destabilizzazione» dell'intera regione. I contrasti più significativi sono stati la caduta dello scia e l'avvento a Teheran di un nuovo gruppo dirigente, impegnato in una contestazione frontale della politica di Washington. Ma, a loro volta, questi eventi, allarmando l'Irak e l'Iran, hanno spinto verso nuove, tacite alleanze.

Giovanni Ruoppolo nuovo presidente del Consorzio bancario SIR

ROMA — Giovanni Ruoppolo è il nuovo presidente del Consorzio bancario SIR. La nomina è stata ratificata nel corso dell'assemblea riunita per il rinnovo delle cariche sociali in seguito alle dimissioni di Piero Schlesinger. L'assemblea ha inoltre riconfermato i presidenti di tutti i consorzi, tranne il dott. Massa, che aveva chiesto di essere sostituito.

Il nuovo consiglio risulta così costituito: Presidente, Giovanni Ruoppolo; consiglieri effettivi: Saracini, Grassi e Guaspari in rappresentanza dell'Ente Cassella per il CIS e Daniele come membro del «comitato ad hoc». Per quanto riguarda il collegio sindacale, è stato nominato presidente il dott. Maffei, direttore generale del ministero del Tesoro e revisore ufficiale del Tesoro. A conclusione dell'assemblea il presidente ha annunciato il mandato di gestione fiduciaria con l'INI per avviare il risanamento del gruppo SIR, come ha dichiarato lo stesso consorzio SIR.

Cagliari: 60 mila dosi di eroina nella giacca

Della nostra redazione CAGLIARI 330 grammi di eroina pura, 60 mila dosi, per un valore commerciale di oltre un miliardo: col sequestro di questi quantitativi di droga l'arresto di Tullio Pilato, 32enne pregiudicato cagliaritano, gli agenti di PS di Cagliari hanno portato a termine una delle più importanti operazioni antidroga mai compiute in Sardegna. L'operazione è avvenuta alle 2 di notte all'aeroporto di Elmas, l'altro scalo aereo nel territorio provinciale di Cagliari. Pilato è stato bloccato immediatamente dagli agenti di PS del commissariato di Sant'Avvadoro, guidati dal commissario Gianni Pisco. Non è stato difficile rinvenire la droga: il pregiudicato la nascondeva nella giacca, avvolta in alcune bustine di nylon. Condotta in carcere il Pilato è stato interrogato a lungo, per poi essere rinchiuso nella carcere di Sant'Avvadoro di Cagliari. Un dettagliato rapporto sull'operazione è stato trasmesso al sostituto procuratore dr. Elvino Antonicelli.

Come si è arrivati alla clamorosa operazione? Sulle tracce dello spacciatore si è mosso il sottosegretario della sicurezza del comparto Sir, Cesare Chiti. Fondatore, e fino agli ultimi giorni della sua vita, direttore dell'Istituto Nazionale Pietro Mengoni di Livorno, la sceriffa Rosina e la figlia Rosanna, in una memorabile sottilezza di 300 mila lire per la stampa comunista.

Advertisement for a newspaper or magazine, containing contact information and a small graphic.

Advertisement for 'L'Unità', featuring the name 'UWE HERMANN' and contact details.